

Nei quartieri popolari un'ora alla settimana

Dal nostro inviato
AGRIGENTO — Agrigento è assediata. L'acqua arriva nelle case a razioni di un'ora ogni sette giorni. Dietro c'è una sporca storia, emblematica dei guasti del sistema di potere dc nel Mezzogiorno. C'è una Dc che è arrivata perfino a sta qui il punto a «tagliare l'acqua» alla città come ad un utente moroso, allo scopo di cogliere, cinicamente, almeno tre obiettivi: il solito grosso e lucroso «affare» alla greppia dell'«intervento straordinario» e della Cassa per il Mezzogiorno; il pieno dei consensi alle prossime elezioni, all'insegna demagogica ed illusoria di un dissolutore, in verità inutile, anzi pericoloso; la soluzione — a gomitate — di una annosa e complicata jai-da correntizia.

Per capire come la sete di 60 mila siciliani, di una città, sia polta divenire il terreno di coltura di questo scandalo, perfino con l'assuefazione della gente, bisogna venire, ad Agrigento. E parlare con gli abitanti, scoprire come vivono dentro questi alveari di cemento, eretti, ad onta delle frane, sulla grande collina d'argilla che sovrasta la splendida valle dei Templi. Solo uffici e negozi, niente industrie, l'acqua servirebbe per bere e per lavarsi. Ma con un approvvigionamento medio che oscilla, almeno sulla carta, tra i 90 e gli at-

Acqua a rate ad Agrigento, un affare per il solito giro

Invece di pianificare le risorse, i notabili democristiani vorrebbero un inutile e costoso dissalatore - Faide tra enti e correnti - Le proposte dei comunisti

tuali 70 litri al secondo (la media considerata sufficiente è di almeno 400 litri) gli agrigentini si sono dovuti abituare ad una lenta e progressiva modificazione-degradazione delle proprie abitudini di vita.

In cambio la Dc, a titolo di mancia, non impone la lettura dei contatori dell'acquedotto (si paga solo il canone, qualche migliaia di lire), con il risultato che nessuno qui conosce l'effettiva quantità d'acqua consumata. Una

commissione di indagine, imposta dal Pci, è stata insabbiata. Si sa solo che nel sottosuolo una rete-colabrodo disperde attorno al 20% delle risorse. E' solo quando la calura travolge i livelli di guardia, che espone la rabbia. L'estate scorsa il Pci guidò una occupazione del Comune, raccolse centinaia di firme in particolare tra le donne.

Ora, però, la «grande sete» si impone anche d'inverno. Nei rioni a valle, al villaggio



Mosè, al campo sportivo, al San Leone, la gente è stata lasciata quasi completamente a secco da dieci giorni. Un tecnico del Comune, che non è convinto delle versioni ufficiali, mi porta a vedere. E, per documentare quanto è accaduto, subito dopo mi accompagna nella zona del centro residenziale, dove abitano — dice — gran parte dei notabili, viale della Vittoria, via S. Vito, via Krone.

Qui, negli stessi giorni dell'assoluta mancanza d'acqua

in periferia, questi palazzi godono del privilegio di almeno due ore di flusso quotidiano.

Sulla cronaca locale dei giornali, gli «scicchi della sete» si rinfacciano le responsabilità. Il sindaco dc, della corrente del sottosegretario al Mezzogiorno, Luigi Gigli, polemizza e viene a sua volta contestato dai dirigenti dell'ente-carrozzone regionale dell'EAS, infedato da altri gruppi dc e dai repubblicani, e da quelli del

consorzio dell'acquedotto del Volturno (presieduto da un dc d'altra corrente).

Dal gioco delle parti, è uscita, infine, la solita invenzione che dovrebbe accontentare tutti. In consiglio comunale, a cinque giorni dalla minaccia della «marcia», il sindaco iscrive all'ordine del giorno, con una prontezza tale da svelare il piano preordinato, la proposta di un grande dissalatore. Ma nell'isola di Lampedusa, un impianto del genere non ha forse inquinato tutto il resto dell'acqua della rete? Non importa: il capogruppo dc, Angelo Errore, probabile candidato alle prossime regionali, invita l'opposizione comunista a smetterla con le stonate denunce.

Alla federazione comunista, l'altro giorno, con l'ausilio di un gruppo di tecnici e di compagni, abbiamo raccolto alcune cifre che parlano da sole. Per mettere in funzione il dissalatore-buffi (anche volendo concedergli una qualche utilità) ci vorrebbero sei, forse dieci anni, e decine di miliardi. Quando, invece, tutt'attorno ad Agrigento e nel sottosuolo della provincia c'è un mare d'acqua disponibile, che non viene captata, tribolata, filtrata, sarebbe possibile, insomma, mettere in cantiere un piano d'emergenza ed un programma di lungo periodo per un uso razionale della risorsa-acqua. L'acquedotto Volturno tre anni fa, per esempio, fece trivellare tre pozzi vicino a Recanati, a un costo di circa 10 miliardi, ma rimangono letteralmente inutilizzati, nonostante il completamento delle analisi delle prove di portata.

Tornano a casa i «tesori» di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — 3.587 monete d'oro, d'argento, di bronzo e d'oroalco di epoca romana, imperiale e bizantina, tre affreschi pompeiani; 42 pezzi provenienti dalla prestigiosa e preziosa collezione di oggetti antichi dell'«Antiquarium» di Pompei; fra questo enorme quantitativo di monete, oggetti e monili preziosi, provenienti dalle più famose collezioni del museo archeologico nazionale di Napoli e di altri musei americani, si erano infatti sviate, fin dalle prime ore dopo il furto.

In una banca svizzera, dopo accurate e delicate indagini, furono ritrovate 11 monete, fra le più preziose della collezione. Da quelle si risalì a Walter Guarini, trentacinquenne, che però, dopo un primo processo, fu accusato solo di ricettazione, non essendoci altre prove a suo carico e scontò due anni e sei mesi in ga-

lateria. Altri quattro personaggi seguirono, poco dopo, la sua sorte. Si trattava degli autori materiali del furto: Giuseppe Iavarone, di 50 anni (considerato il capo della banda), Michele Romagnoli, di 30 anni, Antonio Pipolo, di 25 anni e Sergio Pappalardo, di 22. Grazie alla confessione di quest'ultimo, si riuscì a mettere le manette anche al «basista»: Antonio Minieri, uno dei custodi del museo archeologico nazionale. Ora scontano condanne variabili dai 5 ai 10 anni.

Nel luglio di quest'anno gli inquirenti, continuando le indagini per il recupero della refurtiva, hanno fatto una perquisizione nella stanza dell'albergo parigino «Nicon», dove Walter Guarini si trovava dopo essere stato rimesso in libertà. Nella stanza, altro materiale proveniente dal furto al museo archeologico. Questo ha permesso di completare le in-

dagini, che hanno portato (grazie a un'azione coordinata fra Interpol, Criminologi, magistratura e polizia italiana e francese) al recupero della parte più importante e preziosa della refurtiva. Walter Guarini, accusato di furto, si trova ora nelle carceri parigine, in attesa di essere estradato in Italia. Si spera ora di recuperare il resto della preziosissima refurtiva.

Alla consegna ufficiale della refurtiva recuperata, erano presenti, oltre al magistrato Francesco Serpico e al ministro plenipotenziario per le opere d'arte Roberto Siviero (esperto nel recupero di opere d'arte trafugate e portate all'estero), il professor Zevi, sovrintendente alle Antichità della regione Campania ed Enrico Pozzi Paolini, direttrice del Museo archeologico nazionale, eletta come indipendente nelle liste del Pci.

Franco Di Mars

BUONE FESTE

RAM SUPERMERCATO

○ BELLUNO ○ BERGAMO ○ BOLOGNA ○ BRESCIA ○ CERESE (MANTOVA) ○ CONEGLIANO ○ MESTRE ○ MILANO ○ PADOVA ○ PIACENZA ○ PORDENONE ○ ROZZANO ○ SCHIO ○ TORINO ○ TREVISO ○ TRIESTE ○ UDINE ○ VERONA ○ VICENZA

pandoro soave astuccio lardo kg. 1 lire 3230	mostarda boschetti vicentina gr. 350 lire 790
coca cola/fanta lattina cl. 33 lire 280	panettone nava astuccio lardo kg. 1 lire 2780
cioccolatini côte d'or gr. 500 lire 4950	prosecco DI VALDOBBIADENE cl. 72 lire 1190
cassetta vinicola del piave (cartone) 2 verdizzo, 2 merlet, 2 tocai doc lire 8890	caffè lavazza oro grandi auguri gr. 500 lire 4760
asti spumante ivlas cl. 75 lire 1590	grappa riserva rosato cl. 175 lire 2240
whisky cutty sark cl. 75 lire 5790	gran spumante valmarin cl. 72 lire 580
torrone morbido pernigotti gr. 180 lire 1890	asti spumante martini cl. 75 lire 2830
bitter campari lt. 1 lire 4820	misto noci/nocciole/mandorle/noci brasiliane gr. 500 lire 1190
vermouth pagani bianco/rosso/chinato lt. 1 lire 990	mele golden grosse del trentino al kg. lire 490
10 fette ananas sciropate life gr. 550 lire 595	caprice des dieux gr. 200 lire 1490
olio bertolli extra vergine lt. 1 lire 2940	salmon fancy pink socra gr. 220 lire 1390
parmigiano reggiano classico otto lire 850	pomodori pelati sarella gr. 200 lire 295
cappone natalizio al kg. lire 2980	olio semi mais barbi lt. 1 lire 1140
tonno star al naturale gr. 170 lire 1090	tacchine minor busto al kg. lire 3240
burro bayerland gr. 246 lire 995	emmental francese maitre fromager otto lire 464
stacchina (peso 2/7 kg.) al kg. lire 2190	faraone al kg. lire 3790
1 kg. tortellini alla carne lire 1780	

Direttore **ALFREDO REICHLIN**
 Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
 Direttore responsabile **ANTONIO ZOLLO**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA' autorizzata e giornale numero n. 4538. Direzione, redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Tesoro, 19 - Telefono: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Tesoro, 19

avvisi economici

NATALE-CAPODANNO - Trentino (Marilleva 1400) - Hotel/Apartamenti - GIRAMONDO - Tel. 02-800457.

IMPRESA edile operante sulla città di Livorno per potenziamento proprio organico assume muratore e manovale. Per appuntamento telefonare al 0586/21.651.

VENDESI vilino 120 mq. più 500 mq. giardino località Tor San Lorenzo (Torrvaliciana) telefonare 05/353.605.

PEJO TRENTINO 1400-3000 - Affittiamo appartamenti confortevoli 3-8 letti Natale - Settimane bianche. Telefonare 0461/25747.

SBIANCO DENT

salva il sorriso

SBIANCODENT ha una visione globale del dente:

- lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideata e prodotta con criteri scientifici (da usare più volte al giorno).
- Cura l'estetica: toglie la patina resistente, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere (da usare una volta alla settimana).

Solo in farmacia

UN PROGRAMMA COORDINATO PER L'IGIENE E LA BELLEZZA DEI DENTI
 MILANFARMA S.p.A. M. 300

Solidarietà a Ippolito dai comunisti del CNEN

ROMA — Le cullinmie del PSDI al professor Felice Ippolito, lanciato dal segretario socialista democristiano Pietro Longo come ottusa reazione alla eventualità che un tecnico di valore ma non scelto verso il potere, come Ippolito, possa essere nominato nel consiglio di amministrazione dell'Enel, stanno suscitando una nuova prese di posizione.

Dopo la lettera dei docenti universitari Carlo Bernardini e Giorgio Testa, pubblicati nei giorni scorsi dal nostro giornale, nella quale si esprimeva solidarietà e stima al professor Ippolito, un'altra lettera di pervenuta dal coordinamento nazionale delle cellule del PCI del CNEN.

Vediamo cosa affermare — si dice tra Ippolito, nella lettera — che i comunisti del CNEN vi- gliano per difendere solo l'utilizzo di un gruppo di discriminazioni né favoritismi clientelari, di ogni dirigente e di ogni lavoratore, in genere, che non si dichiara competente; l'utilizzo di uomini il cui spessore culturale sia adeguato ai livelli operativi. I comunisti anche al CNEN credono che le scelte dei consiglieri d'amministrazione, sia che rappresentino il ministero dell'Industria ed il Parlamento sia i lavoratori, devono sapere e volere rispondere all'ente e al paese e a questo soprattutto ispirarsi nel loro difficile compito, soprattutto in questo momento in cui una grande sfida è in atto che vuole accertare la possibilità, nella nostra singolare economia, che lo Stato si faccia agente di mutamento, innovazione e ristrutturazione di se stesso passando da committente di imprese ai profitti dei gruppi privati a forza trainante e protagonista non unico della programmazione.

In questo — rileva la lettera — non ci deve meravigliare se comunisti e intellettuali quale il prof. Ippolito stanno dalla stessa parte. E conclude ricordando la discriminazione con cui il padronato (a cominciare da Valletta alla Fiat) e la Dc emarginarono nel passato tecnici e uomini di cultura solo perché avevano la tessera del PCI.

cuoril

DECAFFEINATO

Chiedetelo anche al bar